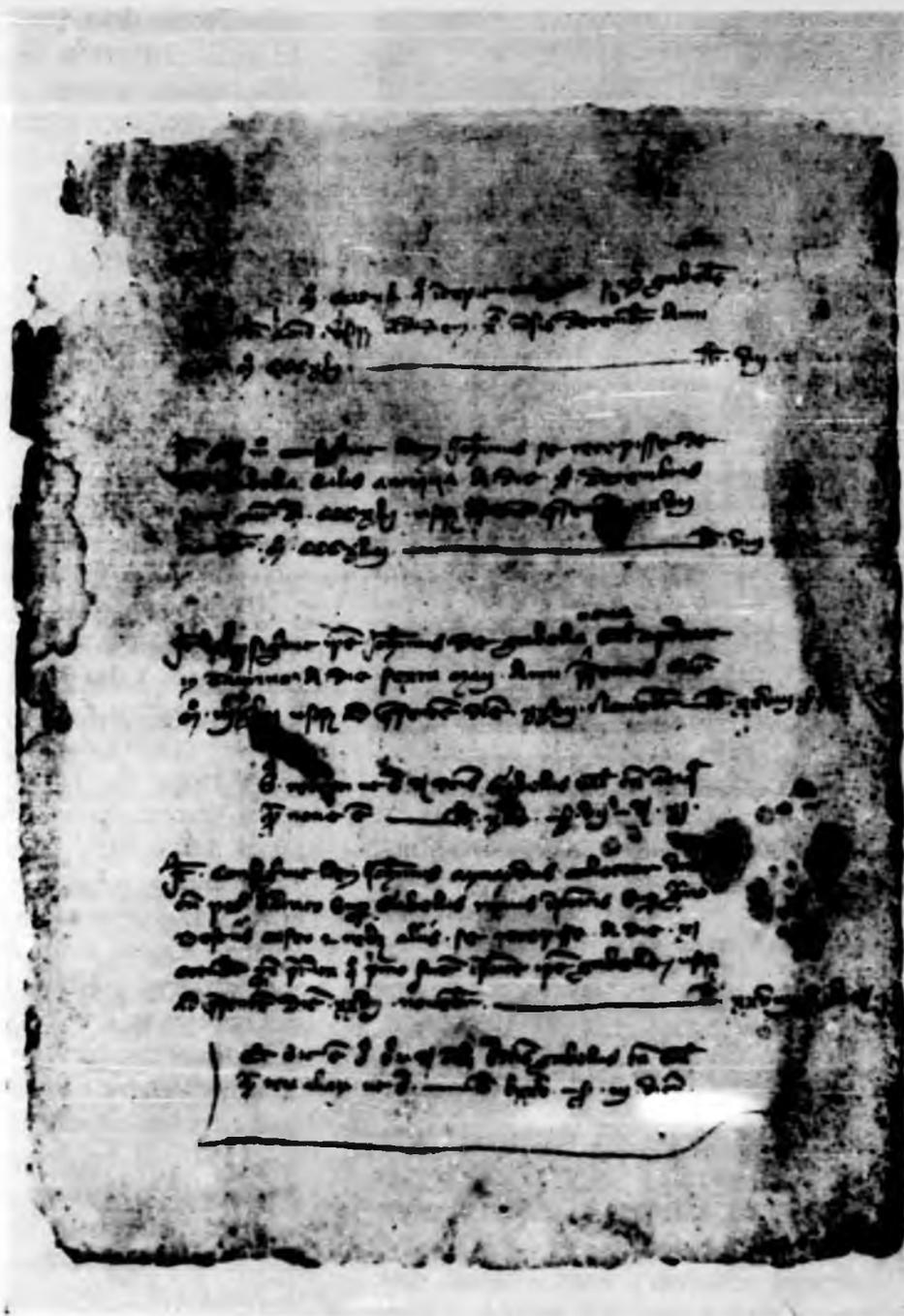


1342 - Frammento di "resta"
del Massaro di Torino. - Sono
menzionati i "collettori"
Giovanni Aynardo e Pietro
Barraco.

(Arch. st. Comune di Torino)



Cenni storici su l'Esattoria Comunale di Torino

di FULVIO VITULLO

La più antica memoria del luogo ove nella nostra Torino si riscuotevano i tributi risale all'epoca della conquista romana. Sebbene siano scarse le testimonianze e poche le vestigia di quei tempi, sappiamo che « Julia Augusta Taurinorum » che aveva avuto da Giulio Cesare e da Augusto la dignità di cittadinanza romana ed i diritti giuridici di « municipio » ebbe il suo maggior sviluppo nell'età imperiale. Al centro della città fortificata (oppidum) vi era la « Curia Municipalis » sede dei Decurioni, con il « quaestorium » che comprendeva i vari uffici amministrativi, tra cui quello dei questori preposti all'Erario, che si avvalevano di funzionari minori, gli « exactores » (esattori) i « punctores » (contabili), « ex-

ceptores » (segretari), « perequatores » (catastari), « viator ab aerarii » (messi).

La « Curia Municipalis » e gli uffici annessi erano situati approssimativamente nell'area dell'attuale Palazzo di Città (che rimase sempre il cuore della vecchia Torino) vicino al « Foro », piazza del mercato e luogo di pubbliche adunanze, attorno al quale si aprivano le botteghe (tabernae), gli altri edifici pubblici ed i magazzini granari.

Gli « exactores » riscuotevano le imposte e le gabelle, molte e varie, che secondo l'ordinamento romano erano suddivise in provinciali e municipali. I tributi principali erano: la fondiaria, pagata in natura (decima dei raccolti), l'imposta sul patrimonio (censo), sui colibi (« uno-